



Complimenti per la trasmissione di FRANCESCO SPECCHIA

«Quel gran pezzo dell'Italia» che strapazza l'intellettuale

■■■ Inizia col Montanelli meravigliosamente cinico negli anni della Rai imperiale, quello che «sfruculiava gli italiani» e li crocefiggeva alle proprie contraddizioni; e finisce col Benigni-Mario Cioni ucciso - la Rai controcorrente del 1976 - nella sua stalla di riferimento, tra le mucche, da un esasperato Mago Zurlì vestito da donna. E, nel mezzo, la puntata d'esordio di *Quel gran pezzo dell'Italia*, era già tutto scritto ma ci eravamo distratti (Rai-

tre, giovedì, ore 22,50) lascia scorrere un'idea della nazione non inedita ma ironicamente formativa.

Quel gran pezzo dell'Italia condotto e scritto da Riccardo Bocca (con Romano Frassa e Andrea Quartarone), è il frutto di un riuscito innesto tra i viaggi enogastronomici di Mario Soldati sulla valle del Po e il saggio-culto Venerati Maestri dell'indimenticato Edmondo Berselli (foto web). Berselli aveva una cifra stilistica raffinatissi-

ma. Passava da Mina alla crisi del Pci, da Totò al neoliberismo; era talmente snob da risultare genuinamente pop. E Bocca, sulle letture di Gioele Dix dallo stesso Berselli, gli va dietro: «Era già tutto scritto ma ci eravamo distratti, ecco la fabbrica dei venerati maestri, ovvero come grandi personaggi della cultura, intoccabili per definizione sono all'improvviso diventati tali», dice davanti. Da lì l'indagine sullo stato della cultura in Italia partendo dal dise-

gno della parabola da «brillante promessa» a «venerato maestro», passando dalla fase del «solito stronzo». E scorrono immagini di repertorio in un montaggio che avrebbe risposto al bisogno berselliano di «apparato concettuale»: Vasco Rossi dannato e caninato agli esordi; Arbore, Ferrara sulla bilancia del trash, Dario Fo e Franca Rame; Nanni Moretti nel memorabile litigio con Monicelli che riteneva il suo strombazzato *Ecce Bombo* «solo

grazioso» e dal palco dei girotondi; Oriana Fallaci intervistata con o senza sigaretta; la splendida Gloria De Antoni che incontra Baricco. C'è pure la complice partecipazione di Carlo Freccero, il quale, alla domanda sulle necessità del «solitostronzismo», tratta «Benigni da istituzione anche se ingloba valori irritanti» e «Baricco da Spirito Santo di Renzi». Non so se, nell'omaggio a Berselli, qui ne sia stato reso lo spirito. Il programma a volte ridonda, e pecca di dosi d'estetismo eccessive, ma è una delle cose più intelligenti in circolazione.